



Caffè Letterario

Codroipese

Il giornale letterario

n°5 / 2016

da Ottobre a Dicembre 2016



PARLIAMO CON.... FEDERICA RAVIZZA

Scrittrice e pittrice affermata il suo ultimo romanzo "L'inquieta felicità" è già in ristampa.

a pag. 6



IL CAFFÈ LETTERARIO IN VIAGGIO.... VENEZIA

Anche quest'anno grande successo della visita culturale a Venezia con Angelo Battel.

a pag. 10



APPROFONDIAMO.... PROSSIME SERATE

Aspettando
DEDICA FESTIVAL.

a pag. 14



Uno spazio culturale in cui unire l'amore per i libri, per gli autori,
per argomenti interessanti, per la cultura in generale,
all'aroma di un buon caffè.



E siamo arrivati quasi alla fine dell'anno... ma con lo stesso entusiasmo di quando siamo partiti, il primo di aprile del 2015! E' periodo di bilanci, per cui facciamoli: 200 soci, 14 eventi, quattro uscite (Torino, Venezia, San Tomaso di Maiano, Giro delle Chiese -S.Marizza, Rivignano, Varmo), il Teatro al Benois De Cecco, la Bibliocabina (700 libri usciti), San Simone con i libri (500 libri donati) e l'angolo culturale (Lecture per bambini, letture in friulano, letture per ridere).

Collaborazioni con la Biblioteca di Codroipo, con il Cepaf, con Il Libro Parlato di San Vito al Tagliamento, con il Teatro Agnol di Spere di Codroipo, con la Scuola di Musica di Codroipo, con la Pro Loco di Camino, con Gli Amici della Chiesetta di Plava, con il Circolo Culturale Il Menocchio di Montereale Valcellina, con l'Università di Udine, con DEDICA Festival di Pordenone, con il Messaggero Veneto, il Ponte Codroipo, il Paese, il Friuli, con Bottega Errante, con FIAB, Amici del Pedale, con la Libreria Friuli di Udine, con la Cooperativa Aurora di Codroipo e con la Ditta Servizi Multimediali- Insieme nel Web di Codroipo.

Tante cose sono state fatte, tante persone hanno collaborato con noi. Mi piace ricordare la Festa del mio paese, San Simone. Siamo stati intervistati da Telefriuli e abbiamo presentato quello che di nuovo avevamo organizzato per San Simone, un angolo lettura e ascolto, un angolo culturale che, insieme ai libri, è stato un punto di incontro e di scambio per molti amici, soci e persone che sono venute per conoscerci.

Il 15 novembre abbiamo avuto un ospite illustre ed importante, Lino Zani, presentatore di Linea Bianca su RAI 1. Maestro di sci e guida alpina del Papa, poi a poco a poco negli anni suo compagno di "fughe" verso le cime, a consumare parentesi di vita attiva e contemplativa, solitaria e intensa, ma sempre incredibilmente intrisa di tutta la personalità e la santità di quell'uomo che ha scosso le coscienze del mondo. Racconti inediti che sono stati ostinatamente confinati in silenzio osservato per anni, che Zani ora si è sentito di poter sciogliere, nel suo libro "Era Santo, Era Uomo", per condividere con il mondo intero il privilegio di aver accompagnato il papa nei suoi momenti di maggiore libertà.

A dicembre abbiamo avuto il piacere di avere come ospite Federica Ravizza, con un Romanzo friulano sulla Grande Guerra. La scrittrice amica di Bartolini e Maldini ha pubblicato "Un'inquietata felicità" e ha colmato un'assenza nella nostra letteratura. Si sa che sulla Grande Guerra esiste una produzione letteraria enorme, fatta di saggi e memorialistica, mentre in tema di romanzi non c'è analoga abbondanza. Trovare novità, in particolare attraverso un racconto al femminile, è un'eccezione. Per questo, la vicenda narrata da Federica Ravizza ha proposto uno sguardo di singolare originalità e interesse. La vicenda narrata si svolge dal lago Maggiore a Milano, al Friuli con in prima fila Cormons e Udine.

La festa degli auguri, il 13 dicembre, con le letture di Danilo Toneatto, Pierina Gallina e i canti natalizi del "Coro 5" della Scuola di Musica di Codroipo, chiude definitivamente un anno intenso, in cui speriamo di aver contribuito culturalmente, anche se in minima parte, alla crescita del nostro Paese. Il Friuli, secondo me, è terra privilegiata, baciata dalla fortuna, in cui si condensano eventi di assoluto livello culturale che godono la fortuna di essere frequentati da un pubblico enorme, se confrontato con quello di altri avvenimenti extra regionali e noi, con la partecipazione dei nostri soci e delle persone sempre presenti ed interessate, cerchiamo di contribuire a questa peculiarità.

Ringraziando di cuore tutti, Vi porgo i miei più sentiti auguri di un Sereno Natale e di un meraviglioso Anno Nuovo, lasciandovi con questi versi di Dino Buzzati: "E se invece venisse per davvero?/Se la preghiera, la letterina, il desiderio/espresso così, più che altro per gioco/venisse preso sul serio?/Se il regno della fiaba e del mistero/si avverasse?"



CALENDARIO EVENTI



data:

17.01

ore: **20:30**

PAOLO MAURENSIG CON "TEORIA DELLE OMBRE" Vincitore del Premio Bagutta 2016.

La mattina del 24 marzo 1946 Alexandre Alekhine, detentore del titolo di campione del mondo di scacchi, venne trovato privo di vita nella sua stanza d'albergo, a Estoril. Con il fiuto e il passo del narratore di razza, e con la sua profonda conoscenza del mondo degli scacchi, Paolo Maurensig indaga sulla morte di Alekhine cercando di scoprire "ciò che solo il romanzo può scoprire".



data:

23.02

ore: **20:30**

ASPETTANDO DEDICA

Dedica è un Festival Letterario che si svolge a Pordenone nel mese di marzo ed è costruito attorno a una singola personalità della cultura, di rilievo internazionale, con l'obiettivo di approfondire il profilo artistico dell'ospite protagonista nelle sue varie sfaccettature. Il Caffè Letterario Codroipese anche quest'anno è fiero di collaborare con Dedica ospitando una delle anteprime inserite nel percorso di avvicinamento alla settimana del Festival, in collaborazione con diversi soggetti che si occupano a vario titolo di cultura in Friuli Venezia Giulia. Protagonista della XXIII edizione di Dedica sarà lo scrittore svedese Björn Larsson ed a tal fine avremo il piacere di ospitare una delle voci più affascinanti della nostra terra, il professore Angelo Floramo, che ci farà viaggiare con la sua coinvolgente vena affabulatoria nel mondo dei Pirati in una serata-spettacolo davvero imperdibile.



data:

14.03

ore: **20:30**

IL VIAGGIO IN ITALIA CON GOETHE

"Presentazione del Libro "Il Viaggio in Italia con Goethe". La prima avventura per Smopy e i suoi compagni. Ventuno giorni per riscoprire le bellezze d'Italia da Bolzano a Messina con un maestro d'eccezione: lo scrittore tedesco Goethe."

Davide, Miguel e Sebastian presentano il libro dell'avventura che ha unito divertimento e cultura. Ventuno giorni, più di cinquemila chilometri fra le strade d'Italia. Le principali città, le opere storiche che hanno contraddistinto il nostro paese raccontate con uno sguardo insolito. Accompagnati da musica e immagini racconteranno il confronto fra le impressioni e le emozioni del celebre scrittore tedesco e le nostre, di giovani ragazzi italiani.

CALENDARIO SOCI



RISERVATO AI SOCI

**07.02.2017 ore 20.30
SERATA SOCI**

Una serata dedicata esclusivamente ai soci nella quale parleremo di voi e di quelli tra voi che si sono cimentati con la scrittura. Il programma verrà definito ed opportunamente comunicato ai soci nelle prossime settimane.



RISERVATO AI SOCI

**CIVICA BIBLIOTECA
GUARNIERANA**

Con la straordinaria guida del prof. Floramo il Caffè Letterario propone ai propri soci la visita della più antica biblioteca friulana ed una delle prime istituzioni di pubblica lettura in Italia! Sono aperte le iscrizioni per l'effettuazione della visita che si terrà sabato 11 Febbraio 2017 ore 15. Contattare il vice-presidente ing. Eddi Bazzaro Telefonando al n. 335 8034024

COLLABORA CON NOI

Il Caffè Letterario è alla ricerca di Soci che possano aiutarci nelle nostre attività. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci aiuti durante le serate ed al banchetto del martedì e/o che sia disponibile per scrivere articoli e comunicati stampa. Contattaci per entrare a far parte del nostro staff!



RISERVA IL TUO POSTO AL PROSSIMO EVENTO

Le prenotazioni sono riservate ai soci e si possono effettuare dal nostro sito seguendo le istruzioni ivi riportate si riceverà subito una mail di conferma, per coloro che non riescono a farlo possono telefonare al n. 3356645827 (Gaetana)

**VUOI RIMANERE AGGIORNATO
SU TUTTE LE ATTIVITÀ
DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE?**



VAI SUBITO SUL SITO:
WWW.CAFFELETTERRARIOCODROIPESE.IT
E ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER



FEDERICA RAVIZZA

D. Giornalista e scrittrice collabora con la pagina culturale del Messaggero Veneto e con riviste letterarie. Quando e come è nato il suo amore per la scrittura?

R. Con l'acquisto della casa in Friuli a Santa Marizza, dopo aver letto I barbari di Elio Bartolini, mio vicino di casa, ho iniziato a scrivere racconti ispirati al medioevo. Mi sono accorta che scrivevo velocemente e che mi piacevano i dettagli, non correggevo mai niente, semmai integravo. Legato al Friuli c'è già un mio libro: Il sogno di una casa, saggio critico sulle origini del romanzo di Maldini.

D. Pone il romanzare su un piano diverso rispetto allo scrivere sui giornali

R. Diversissimo. Sui giornali valgono le domande anglosassoni: chi, dove, cosa, quando, senza prevaricare troppo con le proprie fantasie. Il romanzo è una parte viva dell'autore, libero di creare e di abbondare.

D. Ha un posto dove trova ispirazione?

R. Sì, nel mio studio a Santa Marizza, quattro pareti tappezzate di libri e una finestra sul giardino di un geniale giardiniere. A Venezia ho una seconda biblioteca, ma le finestre che si affacciano su rio San Barnaba sono continua fonte di distrazione.

D. Ci dia tre buoni motivi per leggere il suo ultimo libro.

R. E' una storia d'amore appassionata e non convenzionale, ricca di colpi di scena.

E' inserita in un contesto storico esatto: sulla prima guerra mondiale avrò letto una cinquantina di testi. E' piaciuto a tanti lettori ed ha ottenuto, mi dicono all'unanimità, il premio della giuria popolare Latisana per il Nord-Est. Ci sarà pure un motivo!

"Inoltre, mi hanno appena comunicato che sarò finalista al premio Palmastoria."

D. Quando scrive un romanzo decide una scaletta e la segue o si fa condurre dalla narrazione?

R. Decido una scaletta, rigorosa, una struttura, una trama (mi sono laureata con una tesi sullo strutturalismo) e stendo un ritratto completo dei personaggi, una specie di scheda. Poi subentra la fantasia, i personaggi prendono la mano, agiscono, suggeriscono.

D. Ora sta lavorando a qualcosa?

R. Sto scrivendo un romanzo ambientato nel Friuli del settecento. Parla dell'amore tra una giovane nobildonna e un contrabbandiere di tabacco, finale a sorpresa.

D. Come lettrice quali libri ama leggere?

R. Saggistica e biografie, da Pietro il Grande alla Pompadour, da Ignazio di Lojola a Maria Stuarda, da Cristina di Belgioioso a Caligola. Ne ho lette tante. Poi i classici: inglesi, americani, francesi e russi. A Ca' Foscari, allora, era obbligatorio conoscerli. Non amo i contemporanei italiani, mi fermo a Buzzati e a Piero Chiara.

D. Uno o più autori che ama particolarmente?

R. Bulgakov, Mann e Pavese.

D. Come giudica la Federica Ravizza pittrice?

R. A volte mi piace e a volte proprio no. Mi soddisfano i colori, non sempre la composizione. Vorrei essere più "moderna", ma un mio dipinto raffigurante la Sapienza è stato posto come incipit nel Museo d'Arte Sacra di Pordenone, ed è una iconografia di stampo tradizionale.



CON I BAMBINI AL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE

Per prima cosa ci sta il mio grazie al Caffè Letterario per l'invito a venire a leggere e raccontare storie ai bambini. Quando? Domenica 16 ottobre, ore 16.00. Dove? Dentro lo stand pieno zeppo di libri, caffè, fette di torta e, soprattutto, accoglienti sorrisi, allestito dal Caffè Letterario. Non ci penso nemmeno un attimo, rispondo di sì. Uauh! La cosa mi piace e pure molto. Cosa mi serve? La mia valigia straripante di libri e altri accessori, tra cui le mie amiche Biancaneve e Biancarosa. Il suo nome, della valigia, è "Valingira" e gira e gira, va di qua, va di là, per paesi e per città. Ovunque, a raccontare storie, a meravigliare, a cercare occhi in cui specchiarsi. Bene. Arrivo nella piazza di Codroipo dove molte persone camminano e curiosano tra le bancarelle di San Simone. Entro nello stand dove Luisa, Fabio, Eddi e altri collaboratori del Caffè Letterario mi salutano con la consueta cordialità. Grazie al microfono la mia voce si espande e, magicamente, bambini di ogni età si avvicinano, si siedono sulle panche e... ascoltano. Dalla valigia ecco uscire i libri. Il primo è "Nonna zucchero e nonno cioccolato" una metafora gentile su nonni che litigano e poi fanno pace. "Chi ha paura alzi la mano" ma nessuno la alza. Buon segno. Racconto allora "Il mostro della buonanotte" e poi il "Pesce quadrato" con la collaborazione di mia figlia Vanessa che lo illustra. Passano i tamburini di Valvasone che amplificano il rumore del mare che sto imitando. Non importa. Continuiamo e mi meraviglio di avere ancora attenzione. Ancora persone si sono avvicinate. Finita la storia del pesce quadrato eccone subito un'altra, ancora paurosa. Stavolta c'è mia nipote Morgana a fare da eco al "Mostro peloso" che si arrabbia con Lucilla perché gli fa notare i peli sulla lingua, sul naso, sui denti, e perfino sul...culetto. Alla fine della storia lo stand viene rallegrato dai coriandoli che seguono lo scoppio del mostro peloso trasformatosi in un bellissimo principe che si sposa subito subito con Lucilla. Per vivere insieme felici e contenti. Mi accorgo che l'ora è già finita eppure gli occhietti sono ancora lì, in attesa di altre storie. Provo gioia e gratitudine. Per chi mi ha ascoltato. Per chi mi ha invitato.

Pierina Gallina



SCRIVERE CHE PIACERE!

DALLA MEMORIA

Nelle vuote profondità del tempo
nascon stelle, destini e sentimenti
il vento va e poi ritorna lento
per valli antiche corse dagli armenti.

Ricordo volti antichi d'altre ere
di giorni e viaggi e sguardi sconfinati
ricordo cieli e lente primavere
altri recinti, palizzate e prati.

Il vento va e poi ritorna ancora,
senza requie pensieri si rifanno,
un dolore rinasce nell'aurora.

Vince la vita come sempre al mondo
lo Spirito che soffia dove vuole
ti dona libertà anche se duole.

PADRE

Nel dormiveglia ti ho sognato,
che tornavi, vivo, dalla guerra
estranea:

Durazzo e Igoumenitsa,
con lo zaino vuoto,
tu non domo,
ma dovevi ripartire
con lo zaino
del lavoro;
era come già sapessi
che non ti avrei più avuto.

Renato Pilutti

ARPALICE

Di zovine Arpalice e jere brute come il sô non, ma cussì tant che no la varès cjolte nancje un vuarp. Je e varès vût gole di maridâsi, ma ducj i fantats i stevin a la largje. Ven a stâi che dopo tant spietât a si rassegne a fâ chê gnoce che no varès mai volût fâ, e cussì e va muinie, maridantsi cun Jesù Crist, che al jere di bocje buine. Arpalice, dopo pôcs agns di convent, jessintsi rindude cont che chê no jere la sô strade, e bute jù lis viestis e va a siervî in cjase di siôrs. Cumò e je in pension e vûl finî i siei dîs in te sô tiere.

Arpalice, tornade di Rome di pôc e jere vignude a stâ dongje di nô. Jessint di bon caratar e fasè subit amicizie cun mê mari e cussì e tacà a frequentâ la nestre cjase. Je e tabajave nome par talian, e par chest mê mari la cunsiderave une siore. Me mari, che e veve fat nome la tierce, che ai siei tims a usave cussì, i rispundeve par talian, ma metint dentri ancje cualchi strambolot, e jo o ridevi.

Scoltanle a tabaiâ di mangjâ cun mê mari, sintivi dispès Arpalice a disì che sedi il rîs che i spaghets a àn di jessi simpri "ardente" e jo, frut, no capivi cemût che la paste o il rîs a vessin di cjapâ fûc. Chest dubi mi lu soi puartât indenant par un pieç, fin che o ai scuvierit che par i Romans la paste "ardente" a vûl dî "no masse cuete". Arpalice, vënt vivût tancj agns a Rome, e veve cjapât la fevelade dal puest.

Cumò Arpalice no je plui, ma ogni tant mi visi di jê, soledut quant che o mangji i spaghets, che o fâs simpri "ardente".

di Pauli Jacuss

CONOSCERE I NOSTRI SOCI



SPAZIO DEDICATO A CONOSCERE I SOCI DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE, BREVE AUTO PRESENTAZIONE DI COLORO CHE SEGUONO E CON ATTENZIONE PARTECIPANO AI VARI EVENTI ORGANIZZATI DAL CAFFÈ LETTERARIO.



Sono Franco Cristofoli, sposato con Carla, abbiamo una figlia.

Ho lavorato come impiegato alle vendite in un'azienda di Codroipo, prima a Morsano al Tagli.to (Pn), dove aveva rilevato un magazzino edile, poi a Codroipo, a Basiliano infine a Roma, dove per conto della stessa azienda, ho visitato in tutte le regioni del Sud Italia, i rivenditori di Gpl, promuovendo i prefabbricati-brevettati e certificati dai vigili del fuoco, che la ditta produceva; messomi in proprio come agente di commercio di ceramiche da pavimento e rivestimento, in esclusiva per il FriuliVeneziaGiulia di noti marchi nazionali, rivolgendomi alla clientela dei rivenditori, ho terminato la mia carriera lavorativa come consulente commerciale, sempre nel settore ceramico.

Ora in pensione, nel 2007, sono stato premiato dalla 50&PIU'-Confcommercio, con l'aquila d'oro, per i 40 anni d'attività, e nel 2014 con l'aquila di diamante per i 50 anni.

Ho viaggiato parecchio sia per lavoro che per vacanza, in Italia ed all'estero.

All'estero ci piace ricordare Cartagena (Colombia), Repubblica Domenicana, Sharm el-Sheikh, Djerba, Kelibia, Creta, Alonissos, Rodi, Santorini, Kos, Tenerife, Praga, Parigi, New York. Amo leggere, in modo particolare narrativa di scrittori sia italiani che regionali, in ogni loro edizione.

Collaboro con un noto pittore-paesaggista friulano-veneto, ad organizzare le sue mostre, tenendo i contatti con le istituzioni e con i giornalisti.

Isritto all'Ute, seguo corsi di Spagnolo, prevenzione in oncologia, forma e salute, scienze biologiche, diritto, alimentazione e benessere.



Mi presento: sono un sissantinofriscofrisco come direbbe il Sommo Camilleri e il mio nome è Danilo Moro.

Sono codroipese doc nel senso che la mia famiglia risiede in questa città da poco più di 200 anni e qui, ovvero dove sono nato -perché sono uno degli ultimi ad aver avuto la fortuna di nascere in casa propria- vivo con la mia famiglia. E' forse per il fatto che ho queste solide radici che amo le tradizioni, sono orgoglioso di essere friulano e di spendere la mia vita in questo ombelico d'Europa che, nel suo piccolo, ha tutto; quando sono in viaggio per lavoro, sempre più di rado per fortuna, ho una profonda nostalgia di casa e dal me Friûl.

Lavoro per un grosso gruppo industriale che avendo per mercato il mondo, ha delle sedi produttive in tutto il mondo, dove mi occupo di garantire la sicurezza e certificazione del prodotto.

L'incontro con Caffè Letterario di Codroipo è avvenuto poco più di un anno fa e, da subito, ha suscitato il mio interesse per i temi affrontati. Oltre alle letture tecniche necessarie alla mia professione, da qualche anno ho riscoperto il gusto nella lettura di tutti tipi: riflessiva (pre Antoni Beline) o "rilassante" con per esempio il già citato Sommo ovvero di Camilleri, del quale non posso dire di avere tutto ma quasi (100 titoli) e, anche qui, l'incontro è stato casuale con "La vampa d'agosto" qualche anno fa in un viaggio di lavoro.



Alessandro Berti, di settantatré anni, ex impiegato bancario, forse un po' pentito di non aver scelto una diversa formazione ed una migliore strada lavorativa, da sempre convinto fautore dell'associazionismo, prima sportivo - dodici anni nel Codroipo Basket Club - e poi culturale in circoli vari (ventiquattro anni nella Pro Loco Villa Manin).

Sono socio del Caffè Letterario dal 2015; mi sono subito iscritto, appena venuto a conoscenza dell'attività socio-culturale di qualità, svolta da questa giovane Associazione codroipese. Ne apprezzo, in special modo, la dinamica fantasia degli interessanti incontri in Villa Manin, il costante impegno di divulgazione letteraria, le simpatiche "trasferte" culturali organizzate con passione, il tratto amichevole degli animatori che suscita empatia e che invoglia sempre alla partecipazione. Sono quindi un Socio soddisfatto, grazie.



VISITA CULTURALE A VENEZIA CON ANGELO BATTEL



UN ANNO FA LA VISITA AL SESTRIERE DI CANNAREGIO DI VENEZIA CON IL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE E CON LA GUIDA DI ANGELO BATTEL...

Campo e chiesa di San Giacometto

...ebbe un buon successo con 22 soci partecipanti, quest'anno siamo stati letteralmente travolti dalle adesioni, oltre 50, ed abbiamo dovuto suddividere i partecipanti in due date il 16 ed il 23 settembre. L'obiettivo di quest'anno erano i due sestrieri di S.Croce e S.Polo situati proprio di fronte alla stazione ferroviaria al di là del Canal Grande ed il titolo che abbiamo voluto dare alla visita è stato: dai broccati veneziani al Tintoretto passando per la pescaia e l'erbaia e gli antichi quartieri del meretricio.

Dopo il ritrovo dei partecipanti all'esterno della stazione di S.Lucia e scavalcato il Canal Grande sul ponte in pietra degli Scalzi, eccoci alla prima visita: la chiesa di San Simeone Profeta o San Simòn Grandò come dicono i veneziani, dove abbiamo avuto il primo incontro con l'arte pittorica di Jacopo Robusti, noto come il Tintoretto pittore veneziano del 16esimo secolo, Battel ci ha fatto notare la particolare disposizione del tavolo e dei commensali nella grande tela raffigurante l'ultima cena, rappresentazione tipica del Tintoretto e diversa dall'iconografia classica di quell'evento.

Il secondo appuntamento, alle 10 in punto, l'avevamo con la gentile e preparata accompagnatrice della tessitura Luigi Bevilacqua, la visita del grande laboratorio è stata una strabiliante sorpresa per tutti, aggirarsi tra quei telai e vedere le ragazze lavorare è stato come fare un salto indietro nel tempo di trecento anni e poi vedere e toccare le loro realizzazioni, frutto di giorni e giorni di lavoro, i disegni ed i colori cangianti delle stoffe è stata un'esperienza indimenticabile.

Dopo una lunga passeggiata tra ponti e calli con il passaggio davanti al palazzo dell'agnusdio dove Battel ci ha fatto notare la magnifica pentafora con i simboli in bassorilievo dei quattro evangelisti ed una puntata nel cortile di Ca Pesaro, magnifica residenza del 17esimo secolo ed oggi sede del Museo di arte moderna, siamo arrivati alla chiesa di S.Maria Mater Domini. La chiesa costruita nell'anno mille è stata completamente rifatta nel 1500, la pianta è a croce greca con una cupola all'incrocio tra il transetto e la navata centrale, lungo il transetto sono esposti l'Invenzione della Croce, pala del Tintoretto, ed un rilievo marmoreo duecentesco raffigurante la Madonna orante.

Ancora una breve passeggiata ed eccoci alla chiesa di San Cassiano, tanto anonima e poco appariscente all'esterno quanto sfarzosa e ricca di opere d'arte all'interno, di notevole valore le due pale del Tintoretto raffiguranti la "Crocifissione" e la "Discesa al Limbo" poste ai lati dell'altare ed una pregevole e quasi nascosta cappella dedicata a San Carlo Borromeo fatta costruire nel 1746, un



Una delle magnifiche tavole della Via Crucis dipinte da Giandomenico Tiepolo per l'Oratorio del Crocifisso della chiesa di San Polo



Cappella di San Carlo Borromeo nella chiesa di San Cassiano

piccolo gioiello di arte Rococò impreziosita da numerosi marmi policromi, pietre semipreziose e stalli in legno di noce.

E' quasi mezzogiorno quando raggiungiamo la parte commerciale più vera della Venezia odierna e cioè i banchi del pesce della grande Pescaia e quelli della frutta e verdura della Erbaia, qui i turisti sono pochi in compenso si sente il vociare colorito, ovviamente in "venesian", dei venditori e degli acquirenti, in questa zona c'era il cuore economico ed amministrativo della Serenissima, i fabbricati che contornano il vicino campo San Giacometto erano banche ed uffici finanziari dove si scambiavano tutti i tipi di merci, provenienti anche dal lontano oriente, e si pagavano le tasse.

A questo punto ci diamo appuntamento per le 14 davanti alla chiesa di San Giacometto e ci sparpagliamo alla ricerca di una trattoria o una cichetteria possibilmente "originali" dove si possa gustare le "sarde in saor" o il "baccalà mantecato" oppure un piatto di venezianissimi "bigoi in salsa".

Tutti riposati, sfamati e puntuali alla ripresa del nostro itinerario, dopo una rapida visita all'interno della chiesa dove sono esposti anche diversi strumenti musicali, ci spostiamo dall'altro lato della piazza dove c'è la "piera del bando", una specie di piccolo palco da cui il messo leggeva i proclami e le condanne della Serenissima, per salire su questa pietra si usava una scaletta, che è sorretta da una scultura del 16esimo secolo che rappresenta un uomo inginocchiato e per questo da sempre è stata chiamata "il Gobbo di Rialto". Battel a questo punto ci porta a ridosso del ponte di Rialto, che dista poche decine di metri ed è attualmente impacchettato per restauri e ci illustra brevemente la storia di questo ponte che è il più grande e monumentale di Venezia. Riprendiamo la strada del ritorno passando davanti alla chiesa di San Giovanni Elemosinario che è un singolare edificio di culto incastonato tra le abitazioni tanto che si fatica ad individuarne l'ingresso costituito da una cancellata in ferro.

Mescolando un po' il sacro ed il profano la prossima meta è la zona dove nel 1450 la repubblica di Venezia aveva relegato le prostitute che erano numerose, per la presenza di tanti marinai e commercianti di passaggio, e si stavano espandendo in tutta la città, la zona era quella detta delle "carampane" nome derivato dalle case "ca Rampani" oggetto di un lascito della famiglia Rampani ed utilizzate dalla Serenissima per confinarle in una precisa zona della città. Dopo un passaggio sul "Ponte delle tette" così chiamato perché percorrendolo era possibile vedere le grazie delle "signorine" che si mettevano al balcone per attrarre clienti, ci siamo diretti al campo San Polo, il più grande di Venezia dopo piazza San Marco, ed alla chiesa omonima. La chiesa, che nel tempo ha subito diversi rimaneggiamenti, è arricchita da numerose opere d'arte: oltre ad un'altra "Ultima Cena" del Tintoretto ci sono opere di Paolo Veronese, di Giovanbattista Tiepolo e di Palma il Giovane. Da una porticina sul lato opposto all'altare si entra nell'Oratorio del Crocifisso, qui è esposta quella che è considerata l'opera prima di Giandomenico Tiepolo figlio di Giovanbattista, la Via Crucis dipinta tra il 1747 e il 1749 all'età di 22 anni. Il complesso delle magnifiche tele, in tutto quattordici, rivela già la maniera peculiare del giovane pittore nella costruzione drammatica delle scene mediante prospettive decentrate e diagonali ed inserendo personaggi di contorno vestiti alla foggia del suo tempo.

Ultima tappa del nostro peregrinare alla scoperta della Venezia meno nota è la chiesa di San Giacomo dall'Orio una delle più antiche della città con il soffitto a carena di nave capovolta datato 16esimo secolo, in essa sono conservati alcuni capolavori della pittura rinascimentale veneziana la "Vergine con il Bambino" di Lorenzo Lotto e opere di Jacopo Palma il Giovane, infine Battel ci ha portati nella sacrestia, un piccolo gioiello con il soffitto a comparti decorato da Paolo Veronese.



Alle 16.30 abbiamo salutato e ringraziato Angelo Battel per le interessanti e dettagliate spiegazioni ed a piccoli gruppi abbiamo raggiunto la stazione di S.Lucia, il treno era già in attesa sul binario ed i suoi sedili, peraltro normalissimi sedili di seconda classe, sono apparsi ai più comodissime e soffici poltrone su cui sprofondare le stanche membra. Stanchi sicuramente per le tante ore in piedi ma certamente più ricchi di conoscenza, conoscenza di una città che non finisce mai di stupire e che ha tanti tesori nascosti che la maggior parte dei turisti trascura per mancanza di tempo o perché attratti dai monumenti più reclamizzati.. ma soprattutto perché non sono soci del Caffè Letterario Codroipese.

*Tessitoria Bevilacqua:
le centinaia di rocchetti di uno dei telai in legno del 1.700*



LA VISITA ALL'HOSPITALE DI S. TOMASO DI MAJANO



Davanti alla chiesa di S. Giovanni dai Gerusalemme

La bella serata del 20 settembre 2016 al ristorante nuovo Doge, con Marino Del Piccolo a parlarci del Cammino del Tagliamento sull'antica via di Allemagna e dell'Hospitale di san Tomaso di Majano aveva lasciato in tutti noi il desiderio di approfondire questi temi e di visitare l'Hospitale.

Il Caffè Letterario Codroipese aveva quindi concordato con l'ingegner Del Piccolo ed il gruppo degli amici dell'Hospitale una visita guidata a quei luoghi e la data concertata era per sabato 22 ottobre, le adesioni sono state fin da subito numerose ed il giorno prestabilito eravamo una trentina di persone sul sagrato alla chiesa di San Giovanni di Gerusalemme posta davanti all'Hospitale, nella piccola frazione di S.Tomaso, punto di partenza della visita e del cammino.

La chiesa romanica ha pianta rettangolare con abside semicircolare rivolta ad oriente: costruita con pietre squadrate, la facciata presenta una bifora campanaria (sec.XVI). All'esterno è visibile un affresco raffigurante San Cristoforo e i Santi Giovanni, Giacomo e Nicolò (sec. XIII). La chiesa possiede tre altari in legno di cui uno risalente al 1500 con sei statue. All'interno c'è un'ara romana (I sec. d.C.) dedicata a Sallustia Minnide, usata come acquasantiera.

Il retrostante Hospitale è stato fondato alla fine del XII sec. dai cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme (poi Cavalieri di Malta) nel periodo delle crociate, come risulta dalla pergamena istitutiva originale, del 1199, del "Portis", conservata nella Biblioteca Joppi di Udine, e recentemente restaurato con contributi Regionali e Comunali sotto la regia degli amici dell'Hospitale e dell'Ing. Del Piccolo.

Questo luogo costituiva un rifugio fondamentale ed era quindi una tappa importante e molto conosciuta sulla Via del Tagliamento nell'antica via di Allemagna, per i viandanti provenienti dal nord Europa e dai Paesi Baltici, diretti a Venezia o ai porti sull'Adriatico di Latisana e di Concordia.

Dopo aver ascoltato con vivo interesse le informazioni sulle modalità e sulle difficoltà dell'intervento di restauro, siamo partiti dall'Hospitale, con passo spedito, per raggiungere il corso del Tagliamento e percorrere così un breve tratto del cammino che i pellegrini del 1200 facevano per raggiungere Gerusalemme o far ritorno nei loro paesi di origine.

Il percorso si snoda lungo la parte delle colline moreniche che si trovano a nord di Majano e dalle loro sommità si spazia con una magnifica vista fino ad abbracciare tutto il largo corso del Tagliamento.

Marino ci ha anche tenuto una breve lezione di geologia spiegandoci che l'anfiteatro morenico che occupa il territorio del Friuli Centrale si sviluppò durante le varie fasi glaciali lungo la corrente del ghiacciaio alpino (il corso dell'attuale Tagliamento) e, spinto dalla propria forza, sfociò in pianura disponendo i propri residui su un fronte semicircolare sul cui perimetro si trovano le località di Ragogna, San Daniele del Friuli, Fagagna, Martignacco, Tricesimo, Magnano in Riviera, Tarcento, Buia, Majano ed Osoppo. La sequela di colli venne a costituire il vasto sistema collinare morenico formato dal materiale ghiaioso depositato dal ghiacciaio, poi abbandonato dallo stesso nella sua fase d'arretramento.



Lungo il percorso, non eccessivamente impegnativo per la verità, i "pellegrini" hanno avuto modo di fermarsi a raccogliere castagne, ma anche ad ammirare il panorama degli scorci che improvvisamente apparivano dalle creste delle colline sia dei suggestivi tratti coperti dalla fitta vegetazione all'interno dei frequenti boschetti.

Finalmente, dopo circa un'ora di cammino, siamo giunti sul crinale di una collina da cui si poteva vedere il Tagliamento e la riva opposta dello stesso punteggiata dai paesi che emergevano dalla fitta vegetazione: uno spettacolo che ha lasciato tutti stupiti per la bellezza dei luoghi, e qui Marino ha voluto farci riflettere con un breve pensiero rivolto all'armoniosità della natura che ci circondava ed al percorso anche spirituale che i viandanti del dodicesimo secolo facevano intraprendendo quei lunghi viaggi ed all'arricchimento culturale che ne traevano incontrando genti e visitando luoghi sconosciuti. Al ritorno dal cammino abbiamo completato la visita ai piani superiori dell'Hospitale, nel frattempo alcune signore avevano preparato una lunga ed accogliente tavolata nella cucina, disponendo per noi tutte le vivande, sia salate che dolci, che avevamo portato e cuocendo anche le castagne che avevamo raccolto, abbiamo quindi potuto concludere questo bellissimo pomeriggio condividendo tutti assieme il cibo in un'atmosfera di grande cordialità ed amicizia.

A conclusione debbo dire che è stato un pomeriggio diverso rispetto alle usuali uscite del Caffè Letterario Codroipese, un pomeriggio di approfondimento culturale ma anche di riflessione e di condivisione.

Eddi Bazzaro

Il momento di riflessione collettiva



All'interno delle mura dell'Hospitale



La grande tavolata nella cucina dell'Hospitale



APPROFONDIAMO UNA SERATA



ASPETTANDO DEDICA FESTIVAL

Dedica è un Festival Letterario che si svolge a Pordenone nel mese di marzo ed è costruito attorno ad una singola personalità della cultura, di rilievo internazionale, con l'obiettivo di approfondire il profilo artistico dell'ospite protagonista nelle sue varie sfaccettature.

Organizzato dall'Associazione Culturale Thesis, grazie alla sua formula originale che lo rende unico nel panorama delle rassegne letterarie, giunge quest'anno alla XXIII edizione e nel corso degli anni ha avuto come protagonisti autori vincitori di premi Nobel per la Letteratura, come Nadine Gordimer o Wole Soyinka, ma anche altri personaggi di livello internazionale come Paul Auster, Luis Sepúlveda, Tahar Ben Jelloun, Anita Desai, Claudio Magris, Javier Cercas, Yasmina Khadra.

Protagonista della XXIII edizione di Dedicata sarà lo scrittore svedese Björn Larsson.

Nato a Jönköping nel 1953, scrittore, saggista, filologo, appassionato di mare e di navigazione, insegna Letteratura francese all'università di Lund.

Autore di grande abilità narrativa, considera la letteratura come un luogo dove è possibile sperimentare altre vite, altri pensieri, altre identità, altre passioni, dove è possibile mettersi interamente in gioco.

È uno degli autori svedesi più noti ed apprezzati anche in Italia. Per i suoi lavori, tradotti in molte lingue, Larsson ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti tra cui il prestigioso Prix Médicis in Francia.

Pubblicato in Italia da Iperborea, fra i suoi titoli più famosi ricordiamo "La vera storia del pirata Long John Silver", "Il cerchio celtico" e "Bisogno di libertà". L'autore sarà presente a Pordenone dal 11 a 18 marzo 2017.

Il Caffè Letterario Codroipese anche quest'anno è fiero di collaborare con Dedicata ospitando una delle anteprime inserite nel percorso di avvicinamento alla settimana del Festival, ospitando una delle voci più affascinanti della nostra terra, il professore Angelo Floramo, che ci farà viaggiare con la sua coinvolgente vena affabulatoria nel mondo dei Pirati in una serata-spettacolo davvero imperdibile.

Andrea Visentin

"Se la penna è la nave e il libro il mare. Narrazioni corsare non autorizzate". Si tratta di una attraversata piratesca e ribalda attraverso i marosi della storia e della letteratura, inseguendo i brigantini della fantasia, facendo bottino di tutto lo stupore e la meraviglia che i viaggi e gli arrembaggi sull'infinito abisso salato, anche quelli realmente compiuti, hanno generato da sempre in tutti coloro che li hanno inseguiti con gli occhi affondati negli abissi della pagina di carta. Si rivisiteranno le rotte inedite vergate sui libri mastri degli scrittori più affascinanti, si conquisteranno isole poco frequentate il cui tesoro è la narrazione della Storia raccontata da prospettive inedite, antiaccademiche, sfrontate. Toccheremo insieme gli attracchi moreschi sui vascelli di Muhammad al-Idrisi, geografo ed esploratore arabo del secolo XII, visiteremo la biblioteca nautica di Sagres, di Enrico il Navigatore, con Erik il Rosso fenderemo i ghiacci del mare estremo, al Nord del Mondo, verso l'ultima Thule. Scopriremo come ama un pirata fra le lenzuola di Elizabeth, la regina d'Inghilterra ai tempi di Shakespeare. E ci ubriacheremo di tutte le storie che saporano di tabacco e di Rum sulle isole del Caribe, dove regnavano fortissime e potenti piratesse capaci di uccidere con un bacio e di fare l'amore con un coltello. Senza dimenticarci poi dei pirati di casa nostra: le imprese dei legni dalmati, da Segna fino alle bocche delle Neretva. E i famigerati quanto dimenticati pirati del Tagliamento, che saccheggiarono i villaggi friulani fino a tutto il secolo XVIII. Una serata filibustiera dunque. Tutta da saccheggiare.

Angelo Floramo



PRESERVARE LA FORESTA E SALVARE GLI ORANGHI CON UN CAFFÈ.



Sconto per tutti i Soci del Caffè Letterario Codroipese
piazza Dante 8 - 33033 Codroipo (Ud) - 0432 906681

Gli ominidi (detti anche grandi scimmie) sono una famiglia di primati. A questa famiglia appartengono gli oranghi, i gorilla, gli scimpanzé, i bonobo e gli uomini. Lo stato di conservazione di una specie è un indicatore della probabilità che questa continui a sopravvivere. Tutti gli ominidi sono a rischio critico o a rischio elevato di estinzione. Tutti tranne l'uomo. Per ora.

Gli oranghi vivono a Sumatra e nel Borneo isole che conservano le foreste più vaste al mondo. Negli ultimi anni 6 milioni di ettari sono stati abbattuti spesso in modo illegale per far posto ad una gigantesca mono-coltura di palme da olio (un'area di foresta grande come quasi tutta l'Austria bruciata e trasformata in filari di palme). La foresta è l'habitat degli oranghi ora a rischio critico di estinzione.

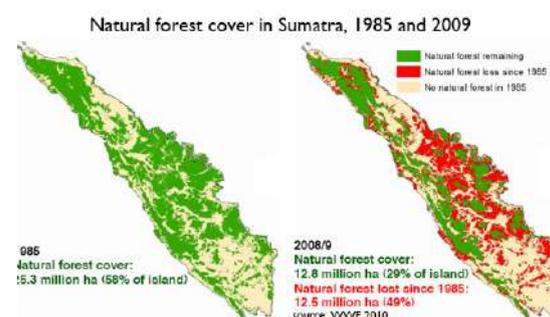
L'olio di palma è diventato un traino dell'economia indonesiana con uno sviluppo economico non più sostenibile. A differenza delle palme da olio il caffè è prodotto a Sumatra da piccoli coltivatori e riesce a vivere in armonia con la foresta e dalla vicinanza ad essa ne trae beneficio. Incontrare i produttori di caffè è per Pura Vida Café una delle parti più importanti del lavoro. Lavorando a fianco dei produttori di caffè si percepisce lo sforzo e si dà il giusto valore al prodotto agricolo che poi a Codroipo si trasforma. Pura Vida Café a Sumatra è stata coinvolta nel progetto "orang-utan coffee": un caffè speciale per la qualità e per il centro che sostiene, parte del prezzo del caffè va a sostenere l'ospedale che recupera gli oranghi rinvenuti, dopo la deforestazione e la preparazione al loro reinserimento in natura, inoltre si occupa di monitorare quelli liberi e divulga una cultura ambientale nell'isola. Sono stati curati e reintrodotti centinaia di oranghi. Ci sono solo 7000 oranghi in libertà si intuisce quindi l'importanza di questo lavoro. Questo progetto è sostenuto anche dal premio oscar Leonardo Di Caprio.

Inoltre, con il prezzo del caffè c'è un premio ai produttori che aderiscono all' "orang-utan coffee, i quali devono lavorare con certi standard qualitativi, non aumentare l'estensione della loro piantagione e seguire tecniche di coltura biologiche.

Rachel Carson, una zoologa, a chi le chiedeva perché è importante salvare una specie in via di estinzione, rispondeva: "perché potremmo essere i prossimi." Lottare per la salvaguardia di una specie significa combattere per la salvaguardia del suo habitat da cui traiamo benefici anche noi. La deforestazione ha effetti che mettono in pericolo le generazioni future (effetto serra, surriscaldamento globale, acidificazione degli oceani, aumento eventi atmosferici catastrofici) tutti dovrebbero essere maggiormente informati e capire che mondo stiamo lasciando alle generazioni future.

Come torrefazione, Pura Vida Café si è sempre impegnata nella ricerca di caffè di qualità sopra la media. Non tutti i caffè sono uguali, ve n'è di più o meno pregiati. Con l' "orang-utan coffee non solo raggiunge l'obiettivo di qualità, ma aiuta un progetto serio ed affascinante e cerca di diffondere un messaggio rendendo più consapevoli i clienti.

Roberto Marinig





UN ANNO DI APPUNTAMENTI!





LETTERA A ELSA

Imparai l'amore da te, Elsa, in quel luminoso pomeriggio d'un aprile di tanti anni fa. Avevi quindici anni e una bellezza che ai miei occhi di fanciullo appariva straordinaria e splendente. Eri di casa, venivi al mattino ad aiutare la mamma nelle faccende e mi portavi a scuola. Al pomeriggio colmavi il vuoto amaro che mi veniva dall'esser figlio unico. Quel giorno ce ne andammo come altre volte tra i giardinetti fioriti, nel profumo intenso di oleandri. Ma quella volta mi strinsi forte a te e appoggiai la guancia sul tuo corpo. Ero emozionato e non riuscivo a dir niente, frastornato da quel tuo odore penetrante e imperioso di donna. Tu allora prendesti la mia mano e la portasti al seno. Restammo così a lungo, in silenzio, ma il cuore palpitava nell'angoscia di una sensazione impreveduta e sconosciuta. Poi trovai la forza di sussurrare una cosa stupida, infondata, scaturita da un nebuloso processo mentale. "Ti amo" dissi e tu ne ridesti, divertita. Nei mesi che ci separavano dalla fine della scuola uscimmo tutti i giorni e ogni attimo di quei pomeriggi era permeato da un'emozione latente, da una forte sensazione di felicità e di stordimento e di ansia. Una sera di maggio, dopo una corsa nella Pinetina, ti adagiasti sulla soffice coltre degli aghi di pino. Con i capelli sparsi nella luce del tramonto e le ginocchia alzate lasciasti che la gonna ti ricadesse sul ventre. Ti giacqui vicino, posai la guancia sul tuo seno e lasciai che la mia mano sfiorasse il tuo corpo mentre ad occhi chiusi precipitavo in uno spasimo senza fine. Poi ti baciai. Fu un bacio di bambino, un lungo istante in cui scoprii il profumo e il sapore intenso dell'amore. I giorni si consumarono in fretta, fino a quello ultimo della scuola e di una stagione di felicità. La guerra prese entro breve il sopravvento e sconvolse le nostre esistenze. La peregrinazione in luoghi estranei, l'approdo a Genova, la Marina come scelta di vita. Poi quel mattino d'inverno, quando la nave prese l'ormeggio a Genova e con un taxi giunsi da mia madre, fra le cose che essa mi disse una mi colse di sorpresa. "Ho incontrato per caso indovina chi, Elsa! Viene questo pomeriggio a trovarmi. Ricordi Elsa?" Ricordare Elsa! Come avrei potuto dimenticare l'unica creatura che avevo realmente amato, l'unica donna di cui avevo conservato gelosamente nella memoria ogni frase, ogni sospiro, ogni sensazione, che più d'ogni altra tenevo nella mia mente come riferimento della vera, entusiasmante femminilità, fatta di istinto, sensualità, dolcezza, semplicità. Come avrei potuto dimenticare il tuo volto rivolto al cielo e i capelli sparsi sulla coltre d'aghi di pino, il tuo sapore di donna, il tuo grido represso quando ti accarezzavo, che mi rivelava, fanciullo, il dramma dell'amore e il suo inquietante mistero. Come avrei potuto dimenticare quelle ore passate assieme, seduti l'uno accanto all'altra, a parlare del futuro, a immaginare come sarebbe stato domani, a chiederci non se ma come saremmo stati felici nella vita che ci attendeva. Quel pomeriggio, quando venisti a casa col marito e il figlio, brancolai nei tuoi occhi per ritrovare un po' della luce di quel lontano passato e trovai solo due occhi smarriti, assuefatti alle regole dell'esistenza. Dov'eran fuggiti, chi ci aveva rubato quel futuro, quel domani, quella felicità, quel cielo da guardare ad occhi aperti, quegli abbandoni sulla coltre profumata della pineta, quell'amore vero ma irreali, quei sogni confusi con certezze. Eri una donna vincente, compressa tra le regole di una vita che non concedeva spazio ai sogni dell'adolescenza. Ed io chi ero, mi chiesi, se non anch'io prigioniero della vita che mi ero scelta, inerte a guardare gli anni che passavano, senza scosse, senza stimoli, senza un domani che valesse la pena d'essere atteso con emozione, come in quegli anni lontani, quando al crepuscolo già vivevo nel pensiero del nuovo giorno. Poi giunse l'ora del congedo, e quando ti aiutai a indossare il soprabito mi tirasti a te e mi chiedesti piano: "Ti ricordi?" Trovai appena la forza di sussurrare un sì. Il destino fu avaro di nuovi incontri o forse non volle, nei suoi disegni, privarci della perla che abbiamo depresso nello scrigno dei ricordi. Non so nemmeno dove inviare questa lettera, che ripiego e depongo anch'essa in quello scrigno da cui attingo, nel crepuscolo della vita, la gioia di una lacrima d'intima dolce melanconia.

G.M.





LIBRERIA FRIULI CONSIGLIA



Io sono il nordest di Fulvio Evas



Teresa Battista stanca di guerra di Fulvio Evas

Non era facile essere ragazze come noi, alla fine degli anni '70. Vivevo di certezze: donna è bello e io sono mia. E siccome anche la letteratura ha un genere, avevo deciso di dedicarmi solo a libri scritti da donne, per "cantare la differenza". E così, per caso, mi imbatto in "Teresa Batista stanca di guerra" di Jorge Amado. Mi attira il titolo e chissà perché, penso che "Jorge" sia una donna. Beata ignoranza... Insomma inizio a leggere e rimango folgorata. E' un cantastorie che parla e racconta in cinque "atti" la storia di Teresa che viene venduta a tredici anni a un vecchio sadico; lui la usa orribilmente ma lei lo scannerà con il coltello per tagliare la carne secca. E poi Teresa diviene una prostituta e poi l'amante di un dolcissimo e potentissimo anziano signore e poi, assieme alle altre puttane del bordello e con l'aiuto di Omolu e degli altri Orixas, debella l'epidemia di vaiolo nero. E infine, dopo tanti amori e peripezie, la bella dalla pelle ramata si riunisce per sempre al suo vero amore marinaio che aveva creduto morto.

Amado è un uomo, ma scrive come una donna," scrittrice ad honorem"

Ma adesso però parliamo di donne "vere", autrici e protagoniste del bellissimo libro "Io sono il Nordest" Si tratta di 18 racconti, scritti da 18 "nordestine". Storie in cui vivono le donne delle nostre terre, che sulla loro pelle hanno provato e continuano a provare la sofferenza dei tempi. E' come se, attraverso la vita delle protagoniste, le autrici insieme tessessero un arazzo che ha come sfondo i colori spesso nascosti di questa terra dalle molte sfaccettature. E tra tutte le donne narrate in queste storie, due in particolare vorrei ricordare: Antonietta la serva e Julia la puttana. La prima che va a tredici anni a servizio a casa del Dottore e della Signora. Lì cresce, impara a vivere e quando la realtà diviene dura, manda anche avanti una farmacia, lei che ha fatto solo la terza elementare. Alla fine sposa il Dottore, mantenendo però negli anni una specie di culto per la defunta Signora.

E poi Julia, una "piccola storia ignobile" dentro la terribile storia della schiavitù sessuale. Julia/sua sorella, dall'identità multipla, che dalla periferia di Kiev si trova su una strada, con i tacchi a spillo che fanno rumore sulla ghiaia. Julia drammaticamente reale e nello stesso tempo immaginaria, perché Julia non è più qui.

Insomma le vite di Teresa Batista, figlia di Omolu, che si ritrovano trascritte nella nebbia della pianura padana. Gli Orixas saranno soddisfatti.

LIBRERIA FRIULI

dal 1971

SCONTO PER TUTTI I SOCI DEL CAFFÈ LETTERARIO CODROIPESE
LIBRERIA FRIULI - VIA DEI RIZZANI 1/3 - 33100 UDINE - 0432 21102



Caffè Letterario Codroipese ringrazia:



Trimestrale - anno 2016 - N. 5
Da Ottobre a Dicembre 2016

A cura di Luisa Venuti, Eddi Bazzaro, Gino Monti

Sede Operativa:

Ristorante Nuovo Doge
Villa Manin di Passariano (UD)

Sede Legale:

Via Bellunello, 6
Codroipo (UD)

Per informazioni:

info@caffeletterariocodroipese.it
numero verde: 800.975.477

Ass. **Caffè Letterario** Codroipese

C.F. 94136810309
P.iva 0281930303
IBAN IT75 W088 0563 7500 1800 0001 387

Ogni Martedì (esclusi festivi, eventi o riunioni)

Il Caffè Letterario Codroipese sarà presente
con un banchetto informativo
dalle 18.00 alle 19.00 all'ingresso del ristorante Nuovo Doge
a Villa Manin di Passariano (UD)

Questo giornale viene distribuito ai soli soci
dell'Associazione Caffè Letterario Codroipese.

La collaborazione è aperta a tutti.
Il Caffè Letterario Codroipese si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare
qualsiasi scritto o inserzione.
Manoscritti e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

© Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale con qualsiasi mezzo di:
testi, immagini, format pubblicitari e grafica.

Caffè Letterario Codroipese

Sede operativa: Ristorante Nuovo Doge - Villa Manin di Passariano (UD)
web: www.caffeletterariocodroipese.it - e-mail: info@caffeletterariocodroipese.it

